

RASSEGNA STAMPA

del

10/06/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 09-06-2010 al 10-06-2010

Caserta News: <i>De Girolamo (Pdl) su nomina Colasanto alla Commissione Regionale Ambiente</i>	1
La Citta'di Salerno: <i>berlusconi attacca la costituzione</i>	2
Gazzetta del Sud: <i>&lt;Ci sono le inchieste, all'Aquila non si va&gt;</i>	3
Gazzetta del Sud: <i>Auto incendiata, padre e figlio prosciolti</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>Ponte sul Vacale, la Provincia consegna i lavori</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>Emergenza caldo, l'Asp si mobilita</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Comunità montana, azzerati gli stipendi</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>Svincolo e intervalliva, progetti pronti Ma i soldi (e tanti) chi li deve mettere?</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>Alla fine del mese il Piano strutturale sarà all'esame del consiglio comunale</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>Grandi appalti, riascoltato Di Pietro</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>L'interno di un negozio divorato dalle fiamme</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Emergenza alluvione Le imprese mobilitate sono in grave difficoltà</i>	13
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>EU Command Post 2010, esercitazione internazionale</i>	14
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Bertolaso ieri a L'Aquila nonostante le dichiarazioni del premier</i>	16
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>"Boschi in fiamme 2010", esercitazione di Protezione Civile nelle Marche</i>	18
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Bertolaso "Nessuna casa all'estero"</i>	19
La Voce Di Manduria Online: <i>"Abbandonare L'Aquila, qualcuno potrebbe sparare" i consigli di Berlusconi alla</i>	20

De Girolamo (Pdl) su nomina Colasanto alla Commissione Regionale Ambiente

Giovedì 10 Giugno 2010

POLITICA | Benevento - "In una regione dove l'emergenza rifiuti e la devastazione ambientale l'hanno sempre fatta da padrona e dove il gap energetico vede la Campania in fondo alla classifica delle regioni italiane, l'aver affidato al consigliere Luca Colasanto la Commissione Ambiente, Energia e Protezione Civile è un'ottima notizia, un riconoscimento significativo per il Sannio". Così l'onorevole Nunzia De Girolamo, deputato e coordinatore del Pdl di Benevento commentando l'insediamento delle commissioni del Consiglio regionale della Campania.

"Faccio dunque le mie congratulazioni e i miei migliori auguri di buon lavoro all'amico Luca Colasanto, che, ricordo, è stato il consigliere del Pdl percentualmente più votato in Campania e di cui sono ben note capacità e impegno. Qualità, queste, assolutamente indispensabili, merce purtroppo non sempre disponibile sul mercato della politica regionale".

berlusconi attacca la costituzione

- Attualita

«Un inferno governare rispettandola». Insorge l'opposizione: allora vada a casa

«Le imprese bloccate dalla cultura della sinistra»

ROMA. Frutto della cultura catto-comunista e di un compromesso fatto 62 anni fa, parla solo di lavoro, mai di mercato, fare le leggi così è un «inferno». Silvio Berlusconi ce l'ha con la Costituzione, che con la sua «architettura datata» rappresenta a suo dire un vincolo e «condiziona pesantemente l'attività di governo». Il nuovo attacco lo assesta dal palco dell'assemblea della Confartigianato, dove si dichiara «imprenditore in prestito».

Così per Berlusconi l'Italia «è tra i Paesi europei in cui è più difficile fare impresa, colpa della cultura comunista che dagli anni '70 è stata dominante e che guarda con sospetto gli imprenditori. Chi fa impresa è un truffatore, un evasore, uno sfruttatore per definizione». Se la prende con l'articolo 41, di una «carta molto datata», influenzata dai compromessi tra democristiani e comunisti, «dove si parla molto di lavoro e quasi mai d'impresa». Un giudizio negativo che si estende a tutti quegli aspetti che frenano l'azione di governo.

Per questo davanti agli artigiani evoca «una stagione per la liberalizzazione dell'attività d'impresa confermando l'idea del ministro Tremonti di sospendere per due o tre anni autorizzazioni, permessi, licenze. Un modo anche questo per consolidare un legame con la platea, come quando tra il serio e il faceto propone al presidente della Confartigianato Giorgio Guerrini la poltrona del ministero dello Sviluppo economico «se non fosse che ho già ricevuto un no da Emma Marcegaglia». Infine, l'invito ai piccoli imprenditori è a spingersi nel grande mercato cinese «un paese straordinario a cui dobbiamo guardare per esportare i nostri prodotti». «Me l'ha detto mia figlia, se non avessero avuto il comunismo, sarebbero i padroni del mondo».

Chiuso il capitolo economico sposta il mirino sulla magistratura. Giudici e Consulta in combutta per cambiare le leggi. E contro la riforma delle intercettazioni secondo il premier «c'è solo una piccola, piccolissima lobby di magistrati e giornalisti, mentre la grandissima maggioranza italiana è stanca di non poter usare il telefono perché teme di essere spiata». Il fronte giustizia non si esaurisce. Sulle inchieste sul G8 Berlusconi afferma che «non c'è stata nessuna cricca dietro i 390 appalti del terremoto in Abruzzo e mi spiace che poi si tenti di gettare fango su ciò che è stato fatto dalla nostra protezione civile».

Immediata e durissima la reazione del leader del Pd Bersani che dalle telecamere di Repubblica tv si rivolge direttamente al premier: «Tu hai giurato sulla Costituzione, se non ti piace vai a casa». L'accusa è accompagnata dal sospetto che il premier voglia alzare lo scontro per deviare l'attenzione dell'opinione pubblica, in un momento in cui si sta varando una manovra di sacrifici. Antonio Di Pietro gli ricorda che «solo nei modelli fascisti si può fare a meno delle regole costituzionali e del Parlamento». Se per l'Italia dei valori le parole del premier hanno un carattere «eversivo», la maggioranza minimizza. «E' vero che la Costituzione è datata, dal premier giuste preoccupazioni», commenta il ministro Frattini, mentre Sandro Bondi attacca Bersani che «dovrebbe avere più rispetto, senza rifugiarsi dietro l'idolatria della Costituzione». Preoccupata la reazione dell'Associazione magistrati che esprime «stupore» per le parole del presidente del consiglio che alimenta il clima di «tensione e di scontro tra i poteri dello Stato» mentre le «invettive» rivolte alla magistratura e alla Corte costituzionale che non fanno altro che «delegittimare» le istituzioni. Tra toghe e premier è di nuovo conflitto aperto: oggi il Consiglio Superiore della Magistratura apre un nuovo fascicolo a tutela dei magistrati dell'Aquila che indagano sul mancato allarme alla popolazione e oggetto di aspre critiche da parte di Berlusconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<i><i>Ci sono le inchieste, all'Aquila non si va</i></i>

«Ci sono le inchieste, all'Aquila non si va»

Il Csm insorge e chiede un intervento in difesa della magistratura. Donadi (IdV): siamo al delirio ROMANessuno della Protezione Civile «si recherà più» all'Aquila e in Abruzzo fino a quando «esisterà l'accusa di omicidio colposo»: perché qualcuno «potrebbe sparare in testa» a Bertolaso e compagni. Silvio Berlusconi torna ad attaccare i magistrati "politicizzati" e questa volta se la prende con quelli della procura dell'Aquila – il procuratore capo Alfredo Rossini e il sostituto Fabio Picuti – che hanno appena chiuso l'indagine sul mancato allarme prima del terremoto del 6 aprile, iscrivendo nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio colposo sette membri della Commissione grandi rischi che si riunirono all'Aquila sei giorni prima della scossa. Pronta la reazione del Consiglio superiore della magistratura: la maggioranza dei consiglieri chiede l'intervento a tutela dei magistrati. Mentre Bertolaso nel pomeriggio "disubbidisce" e va all'Aquila, dopo aver comunque avvertito Palazzo Chigi.

Quella dei pm aquilani è un'accusa «assurda», secondo il premier, che mette a rischio l'intera opera della Protezione Civile in Abruzzo, ricostruzione compresa. Hanno creato un clima tale, è stato il suo ragionamento nel corso dell'ufficio di presidenza del PdL, per cui la Protezione Civile non può più mettere piede all'Aquila perché rischia di essere aggredita dalla gente. Parole che hanno trovato conferma poco dopo, quando il Cavaliere è intervenuto all'assemblea di Federalberghi. «Ho pregato in questi giorni la Protezione Civile – ha detto – di non mandare più nessuno all'Aquila e in Abruzzo, con magari la scritta "Protezione civile", perché dopo che la magistratura abruzzese ha indagato per omicidio colposo i membri della Protezione Civile che non hanno saputo avvisare i cittadini del terremoto, se uno ha avuto qualcuno che è morto sotto le macerie e ha una mente fragile, magari gli viene in mente di sparargli un colpo in testa».

Parole pesanti alle quali, pur senza «entrare in polemica», replica direttamente il procuratore dell'Aquila Rossini. «Continuiamo a lavorare – sono le sue uniche parole – come al solito bene, velocemente e rispettando le leggi vigenti». E le dichiarazioni del premier hanno un'eco anche al Csm. La maggioranza dei consiglieri (14 su 25) ha sottoscritto un documento per chiedere l'intervento a tutela «dell'indipendenza, del prestigio dei magistrati e della funzione giudiziaria», per le toghe dell'Aquila che hanno messo sotto inchiesta la Protezione Civile, ritenendo denigratorio e offensivo quanto affermato dal presidente del Consiglio.

Duri i commenti dell'opposizione. Per Pier Luigi Bersani, «Berlusconi sta mettendo le mani avanti perché sa benissimo che, finito lo show, l'Aquila è nel dramma. Anziché cercare diversivi e fare vittimismo, lasci stare la magistratura, si occupi di fare il suo dovere davanti a della gente che ha subito un danno e un lutto così grave». Secondo Massimo Donadi (IdV), «siamo al delirio, Berlusconi è sempre più inaffidabile ed è arrivato al capolinea della sua avventura politica. Il premier si lascia andare a pericolosissime affermazioni che avvelenano il clima e alimentano la tensione».

«Sconcertato» si dice il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente. «Non so proprio – aggiunge – come si possano dire certe cose...». A difesa di Berlusconi si schiera invece il presidente dell'Abruzzo, Gianni Chiodi, secondo cui «si sta confondendo un tentativo di stigmatizzare l'operato della magistratura e di prendere le distanze da decisioni che Berlusconi non condivide, con una mancanza di rispetto verso la popolazione aquilana e verso un grande dolore che va invece considerato e che resta purtroppo immutato nel tempo».

Intanto, il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso non segue il consiglio del suo premier. Il sottosegretario si è infatti recato all'Aquila nel pomeriggio dove aveva in programma già da tempo alcuni impegni, tra cui un'iniziativa con alcune suore che gestiscono un asilo. Prima di partire, tuttavia, il capo della Protezione Civile ha comunque avvertito Palazzo Chigi.

Abusivismo in Campania, non passa la "moratoria"

La maggioranza va sotto alla Camera per le assenze del PdL sul decreto legge che sospende alcune demolizioni in Campania. Il dl, che riguarda circa 600 famiglie, viene «affossato» dopo che (con 249 sì, 231 no e un astenuto) passa la pregiudiziale presentata dall'IdV. In Aula scoppia la bagarre, perché molti deputati della maggioranza stavano entrando nell'emiciclo quando (51 secondi dopo averla indetta) la votazione è stata chiusa dalla vicepresidente di turno Rosy Bindi, contro cui si riversano gli strali della maggioranza, che la accusa di essere di parte. Il presidente del Consiglio Berlusconi, si sottolinea in ambienti parlamentari, avrebbe espresso amarezza per l'accaduto chiedendo comunque maggior attenzione ai parlamentari del gruppo. Il capogruppo del PdL, Fabrizio Cicchitto, sostiene che la votazione è stata chiusa con troppo

<Ci sono le inchieste, all'Aquila non si va>

anticipo, chiede la ripetizione del voto, accusando la Bindi di «prevaricazione», e reclama (ottenendola da Fini per le 8.30 di stamane) una riunione della conferenza dei capigruppo su quanto è accaduto. Anche se, puntualizza Bindi, sulla regolarità del voto i capigruppo non hanno nessuna competenza o potere. Come dire, quello che è stato è stato. Il leghista Luciano Dussin chiede le dimissioni della Bindi. A favore della ripetizione del voto si esprimono anche il vicepresidente della Camera, Maurizio Lupi del PdL e altri parlamentari del centrodestra come Labocetta, Napoli e Stracquadanio. Il capogruppo del Pd Dario Franceschini ha sottolineato che la maggioranza «è stata battuta per 18 voti» e che non c'erano altrettanti ritardatari nelle file del centrodestra, riferendosi a quanti cercavano di entrare in aula a votazione conclusa. In realtà, scorrendo i tabulati della votazione si evince che sono 64 i deputati del PdL assenti alla votazione incriminata, mentre i deputati della Lega assenti sono 15. «Il diritto di votare – reagisce Rosy Bindi – è per chi è seduto al suo posto. Io ho aspettato 51 secondi per chiudere la votazione, e quindi non ho commesso alcuna irregolarità». Ma Cicchitto non ci sta. Soddisfazione per il voto d'Aula arriva dall'IdV.

Il decreto «affossato» sospende le demolizioni richieste dall'autorità giudiziaria per circa 600 casi che coinvolgono altrettante famiglie. Le demolizioni erano sospese fino al 31 giugno 2011 e riguardavano «soggetti considerati sforniti di altre abitazioni» e concernevano abusi realizzati entro il 31 marzo 2003.

Auto incendiata, padre e figlio prosciolti

Anna Russo

Longobucco

Sono stati prosciolti, per non avere commesso il fatto, i due soggetti accusati di aver danneggiato, dandole fuoco, l'auto di un carabiniere in forza alla stazione di Longobucco. Cadute, quindi, le accuse, per Giuseppe Berardi, 45 anni e Antonello Berardi, 20, padre e figlio, indicati quali autori dell'incendio dell'autovettura avvenuto nel novembre del 2008 nel piccolo centro silano. La decisione è stata assunta dal giudice Guglielmo Labonia, che ha accettato la posizione espressa dalla difesa, rappresentata dall'avvocato Giovanni Zagarese, il quale ha sostenuto l'inutilizzabilità delle intercettazioni telefoniche. Ciò perché il reato di cui dovevano rispondere i suoi assistiti era stato riqualificato in danneggiamento derivato da incendio e la pena prevista per tale reato non contempla l'utilizzo delle intercettazioni. Inoltre ha sottolineato la carenza di prove a carico dei due indagati. Il pm Maria Vallefucio, dal canto suo aveva chiesto invece il rinvio a giudizio per entrambi. I due erano stati colpiti da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere dopo che le indagini svolte dagli inquirenti li avevano indicati quali autori dell'incendio della vettura del militare, un'Alfa 147, mettendo in relazione il gesto con alcuni dissidi privati. L'incendio risale alla notte tra il 6 e il 7 novembre del 2008, nel popoloso quartiere Manna di Longobucco e nel rogo rimase coinvolta anche un'altra vettura parcheggiata nelle vicinanze.

Ponte sul Vacale, la Provincia consegna i lavori

Attilio Sergio

POLISTENA

Mattinata importante per le popolazioni di Polistena, Melicucco e Cittanova. Ieri, poco dopo le 11, in località Santa Caterina di Polistena, il presidente della Provincia avv. Giuseppe Morabito ha consegnato i lavori per la costruzione del ponte sul Vacale. L'opera è stata inserita dall'Ente nel Piano annuale 2009 per un importo di 3 milioni. L'impresa aggiudicataria è l'Ati Eurocome-Cosmic. Durata dei lavori: 330 giorni, per cui si prevede di completare l'opera entro dicembre 2011. Progettista e direttore dei lavori sono la "Proginer" e la "ST Global". Il Rup (responsabile unico del procedimento) è l'ing. Domenica Catalfamo mentre l'ing. Antonino Casile è il supervisore dei lavori.

Il ponte, a campata unica, sarà in acciaio. La lunghezza complessiva sarà di 54 metri più la strada di avvicinamento e collegamento con le provinciali 37 e 39. L'opera sostituisce il ponte in muratura crollato l'11 dicembre 2008 a seguito delle alluvioni. L'opera era stata inserita nel Piano straordinario inviato alla Regione e a Bertolaso (Protezione civile) per l'assegnazione dei fondi "emergenza alluvione". L'Amministrazione provinciale, in mancanza di risposte adeguate da parte del Governo centrale e della Regione, ha finanziato l'opera con propri fondi del bilancio annuale 2009. Come da progetto esecutivo, sarà garantita la continuità della strada all'esterno dell'alveo del Vacale, inoltre è prevista la sistemazione idraulica del tratto dell'alveo interessato.

Il presidente Morabito, alla consegna dei lavori, ha sottolineato la particolare attenzione dell'Amministrazione per un'opera fondamentale, visti i disagi avvertiti dalle popolazioni locali, aggiungendo che ancora una volta si afferma la politica del fare visto che l'Amministrazione provinciale ha finanziato l'opera. Morabito ha rimarcato che l'importante risultato raggiunto è figlio di un impegno sinergico grazie alle sollecitazioni dell'assessore Michele Tripodi, oggi sindaco di Polistena, del sindaco di Melicucco Francesco Nicolaci e del consigliere provinciale Francesco D'Agostino. Il sindaco Tripodi ha rilevato che il ponte sarà fondamentale per le attività commerciali della zona ed ha auspicato che l'opera venga intitolata a Vincenzo Valerioti, per onorare la memoria di un onesto lavoratore di Polistena che ha perso la vita, risucchiato dal torrente Vacale, mentre compiva un salvataggio sull'argine del torrente.

Il consigliere provinciale D'Agostino ha ringraziato sia il presidente Morabito e i tecnici che si sono impegnati per la progettazione dell'opera, sia la popolazione del comprensorio per la pazienza avuta finora nel sopportare i molti disagi. Il consigliere comunale di Cittanova Giuseppe D'Angeli si è augurato che presto venga riaperta una indispensabile arteria rurale.

L'ing. Antonino Casile, supervisore dei lavori pubblici della Provincia, ha assicurato che durante i lavori sarà realizzata una pista alternativa per consentire l'attraversamento provvisorio delle sponde.

Emergenza caldo, l'Asp si mobilita

Avviato l'aggiornamento dell'anagrafe territoriale dei soggetti considerati più a rischio

Aldo Mantineo

A sentire i meteorologi e gli esperti l'estate che, calendario alla mano, è ormai prepotentemente alle porte potrebbe "esplodere" dalle nostre parti con qualche giorno di anticipo. Nella seconda parte di questa settimana, infatti, si prevede una netta e repentina impennata della colonnina di mercurio che dovrebbe portare a picchi di 37 ed anche 38 gradi.

Una situazione che se da una parte renderà decisamente più complicata la vita di tanti, per molti altri - considerati delle categorie a rischio, a cominciare dagli anziani, passando per cardiopatici ed arrivando ai bambini - potrebbe rappresentare un autentico problema.

Per scongiurare un approccio improprio alla questione l'Azienda sanitaria provinciale etnea, che per altro è sede-pilota di un progetto avviato nel 2004 dal Dipartimento nazionale della Protezione civile, anche quest'anno ha già messo mano ed attivato il Piano di sorveglianza attivo contro il caldo, coordinato e diretto dal *disaster manager* dell'Asp Giuseppe Spampinato.

Il Piano è entrato già nel vivo in coincidenza delle ondate anomale di calore delle scorse settimane. Ed ora ci si appresta ad affrontare i mesi tradizionalmente più impegnativi «Come ogni anno»; ha spiegato ieri il direttore generale dell'Asp Giuseppe Calaciura; in estate l'Azienda potenzia l'attività d'informazione, prevenzione e cura, per aiutare i cittadini a difendersi dalle elevate temperature che colpiscono soprattutto i soggetti fragili: anziani, bambini, donne in gravidanza, malati affetti da patologie cardiovascolari e respiratorie, pazienti in degenza post-operatoria, persone obese».

Oltre alle consuete attività di monitoraggio delle fasce più deboli della popolazione, nei prossimi giorni verranno anche aggiornate le "Anagrafi della fragilità" dei distretti sanitari della provincia, incrociando i dati forniti dagli uffici anagrafe e stato civile dei Comuni, con quelli forniti dagli uffici di Invalidità civile, dagli uffici protesi e ausili, dagli uffici dell'Assistenza domiciliare integrata (Adi) e dai medici di famiglia, sensibili e sensibilizzati al problema.

«Il caldo non si può evitare»; ha osservato il responsabile del Piano Giuseppe Spampinato; «ma possiamo di certo prevenirne le conseguenze, adottando quei comportamenti corretti che consentono di ridurre i rischi per la salute».

Nel programma operativo che è stato messo a punto dall'Azienda sanitaria provinciale, anche facendo tesoro delle esperienze significative già maturate negli anni passati, per espressa disposizione ministeriale è stato previsto che il periodo di allerta programmato si concluderà il 30 ottobre prossimo, e dunque ben oltre la conclusione della stagione estiva. Tutto ciò con l'evidente obiettivo di garantire la maggiore, oltre che qualificata, assistenza alla popolazione.

Xxx

Comunità montana, azzerati gli stipendi

Appello al Governo per non sopprimere l'ente

Rosario Stanizzi

CROPANI

Salvare le comunità montane ad ogni costo. L'appello arriva da Taverna, sede della Comunità montana della Presila Catanzarese, ed è supportato anche da una concreta proposta, che parte dall'abolizione della remunerazione, a tutti i livelli, degli amministratori. È stato infatti deciso l'azzeramento delle retribuzioni, gettoni, indennità o emolumenti di tutti gli amministratori dell'ente montano. «Con questa deliberazione – affermano il presidente Santino Bubbo e gli assessori Franco Cristofaro e Luigi Riccelli – abbiamo voluto dare attuazione al decreto legge del Governo, senza aspettare la discussione in Parlamento, che potrebbe vedere modificata la norma, così come chiede l'Uncem nazionale al presidente della Repubblica e ai presidenti di Camera e Senato. Abbiamo deciso di deliberare l'azzeramento e di eliminare le somme nel bilancio di previsione per due motivi in particolare, legati l'uno con l'altro in modo imprescindibile: il primo è che, in una situazione di crisi economica del paese ci sembra giusto che ad ogni livello istituzionale, si dia un contributo al risparmio della spesa pubblica, il secondo motivo è che le comunità montane, così come sono state ridotte in questi anni tra la finanziaria del 2009 che annulla tutti i trasferimenti alle comunità montane e la Regione che non ha ancora adottato nessun provvedimento a garanzia del futuro delle comunità montane, di fatto non operano più sul territorio, non hanno risorse per pagare i propri dipendenti, non hanno nessuna funzione delegata e non riescono più ad essere punto di riferimento del territorio e dei comuni membri».

«In questo quadro è giusto – aggiungono Bubbo e gli assessori – che ognuno si assuma le proprie responsabilità e la nostra ferma decisione di eliminare tutti gli emolumenti vuole sgombrare il campo da alibi e pregiudizi a chi dovrà, nei prossimi giorni, occuparsi del destino delle comunità montane. Con questa decisione vogliamo dimostrare concretamente che rimaniamo a fare gli amministratori senza nessuna indennità, solo a livello di volontariato, con l'obiettivo di contribuire a definire il futuro delle comunità montane che sono state molto importanti, in questi anni, per le popolazioni e i territori di montagna. In questi ultimi tempi ci siamo molto battuti, insieme all'Uncem regionale, per fare approvare leggi e provvedimenti a favore delle comunità montane, riuscendo addirittura a fare inserire una norma nello statuto regionale della Calabria che li considera enti necessari, ma a questo nostro sforzo, purtroppo, non sono seguiti provvedimenti che assegnavano agli enti montani risorse e funzioni».

«Addirittura – continuano il presidente Bubbo e i componenti della Giunta – neanche le funzioni più semplici e naturali, per le vocazioni istituzionali delle Comunità montane nella Regione si è riusciti ad assegnarle ai nostri enti montani, come per esempio la gestione degli operai idraulico forestali. Le comunità montane avevano le risorse derivanti dal Fondo della montagna che legate alla manodopera e alle maestranze degli operai avrebbero potuto risultare un grande binomio per realizzare sui nostri territori interventi di bonifica, di protezione civile, di aree a verde, di oasi faunistiche e naturalistiche, di sentieristica, di pulizia dei fondi ma anche di valorizzazione delle foreste. Così non è avvenuto e oggi ci troviamo in una situazione molto difficile per le comunità montane: la crisi finanziaria del paese punta a ridurre i costi degli enti locali».

Svincolo e intervalliva, progetti pronti Ma i soldi (e tanti) chi li deve mettere?

L'Unione dei Comuni rispolvera l'iniziativa

Giuseppe Puglisi

SANTA TERESA DI RIVA

Per svincolo e intervalliva l'Unione dei Comuni ha già pronti i progetti di massima da proporre al Cas ed alla Provincia. L'utopia continua? «Per lo svincolo della Valdagrò sulla A18 – ci spiega il presidente del consiglio dell'Unione, Romualdo Santoro – abbiamo già pronto il progetto preliminare che sottoporremo alla conferenza dei servizi, che sarà convocata molto presto, per i visti di competenza, quindi lo consegneremo al Cas per la fattibilità. Il costo da noi previsto è di "soli" otto milioni di euro grazie al fatto che a Santa Teresa di Riva nella zona di Barracca ci sono già le rampe di accesso alle due aree di servizio, est ed ovest, che potranno essere usati come raccordi. Al momento non è prevista l'utilizzazione del casellante, si pagherà con telepass, viacard oppure con la classica monetina. Riteniamo che a queste condizioni sarà più facile reperire il finanziamento necessario, anche considerando che questa via di fuga è utile per la protezione civile e per le emergenze oltre che servire gli otto comuni della Valle».

Di svincolo se ne parla almeno da trent'anni, da quando, cioè la 114 è diventata un budello impraticabile e si è palesata la necessità di non percorrerla per raggiungere gli attuali svincoli di Roccalumera e di Taormina. Con la costituzione della Unione dei Comuni il progetto se lo sono intestati prima Marcello Bartolotta (allora sindaco di Limina) e, di recente, Nino Bartolotta (attuale sindaco di Savoca). Il problema resta trovare gli otto milioni, perchè il Cas, e lo ha detto sin dal principio, non ha alcuna intenzione di metterceli.

Di dimensione diversa il progetto preliminare per la intervalliva Santa Teresa di Riva - Passo Aranciara - Antillo - Fondachelli. L'Unione l'ha divisa in quattro tronchi. Per la S.Teresa - Passo Aranciara è previsto un nuovo tracciato di fondo valle; sulla falsariga di quanto già programmato dalla Provincia; da Passo Aranciara ad Antillo si utilizzerà l'attuale tracciato della Sp 19, ovviamente ridisegnando qualche punto più complicato, mentre per la Antillo - Fondachelli e da qui verso la costa tirrenica si tratta di elaborare un nuovo progetto.

Per adesso l'Unione dei comuni si è applicata sui due tratti S.Teresa - Passo Aranciara - Antillo con l'elaborazione dei progetti preliminari e delle relazioni tecniche di massima che verranno consegnati alla Provincia affinché vengano inseriti nel prossimo piano triennale. Trovare i finanziamenti sarà un altro paio di maniche visto che non si tratta certamente di bruscolini. Una ipotesi di superstrada, per ora, che potrebbe essere una utopia ma che, chissà, un giorno, potrebbe diventare una reale via di sviluppo al servizio della viabilità degli otto comuni della Valdagrò.

Alla fine del mese il Piano strutturale sarà all'esame del consiglio comunale

L'assessore Cataldo: strumento che punta deciso allo sviluppo urbano

Gaetano Vena

PAOLA

Entro la fine del corrente mese approderà in consiglio comunale il Piano strutturale comunale (Psc), nuovo strumento di indirizzo urbanistico sulla scorta delle legge regionale che dovrà sostituire l'obsoleto Prg, non più confacente alle nuove esigenze delle città.

Il Psc come caratteristiche denota una veduta urbanistica del territorio di ampio respiro: come dire che per i prossimi 10 anni continuerà lo sviluppo del territorio. Dopo la presentazione pubblica, rimane solo da effettuare il passaggio in consiglio comunale per l'approvazione. Per il nuovo progetto urbanistico sono state convocate numerose riunioni, prima per categoria, poi di tecnici, infine di politici e cittadini insieme, perché il sindaco Roberto Perrotta ha voluto che il Psc venisse ampiamente condiviso e che ogni cittadino esprimesse eventuali suggerimenti e pareri. Sono così scattati i 60 giorni di tempo previsti per le osservazioni, che verranno a loro volta discusse ed approvate o meno in una ulteriore tornata consiliare. Nel contempo scatteranno anche i 90 giorni per l'approvazione da parte degli organi regionali della valutazione ambientale (Via).

La redazione del Psc è stata avviata quasi due anni addietro, sotto la consulenza tecnica del prof. Mauro Francini dell'Unical e con la collaborazione dei due gruppi di studio che hanno vinto il bando di concorso (geologi Beniamino Cairo e il suo staff e agronomi Giovanni Perri e Aldo Mecca). Ha comportato una notevole mole di lavoro che, tra l'altro, ha tenuto conto anche delle quasi 170 richieste da parte dei privati. Oltre alla suddivisione del territorio comunale in quattro zone (urbanistico, urbanizzabile, agricolo e forestale), il Psc prevede diversi sottambiti: zona urbanizzata (ambiente storico), ambito residenziale edificazione satura (lottizzazione), ambito residenziale di riqualificazione, edificazione consolidata e edificazione diffusa di recupero ambientale, ambito a servizio con intervento pubblico e ambito a spiaggia. La zona urbanizzabile prevede: ambiti per nuovi insediamenti residenziali diffusi, insediamenti ad attenzione ambientale, a servizio di attenzioni ambientali, a servizi terziari turistici, ambiti a servizi portuali, nuovi insediamenti industriali o commerciali e poi ambito a verde urbano e peri-urbano. Agricolo e Forestale: aree per le funzioni agricole produttive, per l'organizzazione di centri rurali o di attività complementari integrate, aree boscate o da rimboschire usi civici, aree che per le condizioni morfologiche ecologiche, ambientali e archeologiche non sono suscettibili di insediamenti (are inedificabili).

Per quanto riguarda i vincoli è previsto un ambito per aree di protezione civile. «Come lavoro effettuato - ha commentato l'assessore ai Lavori pubblici Roberto Cataldo - in qualità di semplice cittadino ed esperto pubblico, mi ritengo estremamente soddisfatto e sicuro che il nuovo strumento urbanistico compenetra gli indirizzi dello sviluppo della città».

Grandi appalti, riascoltato Di Pietro

E intanto s'indaga su un'altra abitazione nella disponibilità di Bertolaso

Erika Pontini

Nel giorno in cui il leader di IdV Antonio Di Pietro torna davanti ai pm perugini che indagano sugli appalti per i "Grandi eventi", le indagini di Ros e GdF si indirizzano su un'altra abitazione nella disponibilità del capo della protezione civile, Guido Bertolaso. Si tratta di un appartamento che il sottosegretario avrebbe all'estero e di cui si parla in una telefonata intercettata, ora agli atti dell'inchiesta. In particolare la procura vuol capire se, come nel caso di via Giulia, "qualcun altro" abbia pagato l'acquisto o l'affitto per conto del costruttore romano Diego Anemone, l'uomo delle presunte tangenti a politici e funzionari pubblici. Era stato l'architetto Angelo Zampolini, il "pagatore" accusato di riciclaggio; lo stesso che portò i contanti anche per il "mezzanino" dell'ex ministro Claudio Scajola, a svelare agli inquirenti di aver personalmente corrisposto al proprietario l'affitto per due anni dell'abitazione riconducibile al sottosegretario. Bertolaso, che ha sempre negato i presunti "favori" dell'imprenditore («Quella casa me la mise a disposizione gratuitamente un amico»), potrebbe essere sentito nuovamente già agli inizi della prossima settimana. Gli accertamenti di carabinieri e GdF ruotano proprio attorno all'acquisto di immobili e ai lavori di ristrutturazione eseguiti dalle ditte di Anemone; in parte non pagati; contenuti anche nella lista dei trenta sequestrata al commercialista Stefano Gazzani.

L'interrogatorio di Alida Lucci, segretaria di Anemone; sentita lunedì dalla GdF, potrebbe aver aiutato gli investigatori a far chiarezza su parecchi nodi, ancora da sciogliere. Oggi nuovo fondamentale appuntamento con l'udienza per il commissariamento di sei imprese della galassia Anemone. Se il giudice Massimo Ricciarelli dovesse decidere di nominare un commissario, per il costruttore della "cricca" sarebbe un duro colpo economico e imprenditoriale. Quasi peggio del carcere che ha sofferto senza dire una parola.

A Di Pietro, ascoltato per ore come persona informata sui fatti in una caserma romana, i pm hanno chiesto dei due appartamenti affittati dall'ente vaticano "Propaganda Fide" ma regolarmente pagati; come aveva confermato anche Zampolini; e soprattutto dei suoi rapporti con Angelo Balducci, l'ex presidente del Consiglio superiore per i lavori pubblici, all'epoca in cui erano entrambi al ministero per le Infrastrutture. Di Pietro, già sentito il 17 maggio, aveva dichiarato di aver allontanato Balducci. Zampolini invece sostiene che le cose andarono diversamente.

Spiegazioni i pm volevano anche in merito alla nomina di Achille Toro; l'ex procuratore aggiunto di Roma, indagato per concorso in corruzione e rivelazione di segreti d'ufficio; che negli anni del governo Prodi fu nominato capo di gabinetto del "nuovo" ministero dei Trasporti, nato dalla scissione con le Infrastrutture.

Intanto a Firenze è iniziato il conto alla rovescia per il processo per corruzione in relazione all'appalto della scuola dei marescialli che inizierà il 15 giugno. Tra i testimoni indicati dalla difesa di Fabio De Santis, l'ex provveditore per le opere pubbliche, compare anche il nome di Francesco Rutelli. Nella lista dei testi della procura di Firenze c'è invece il coordinatore del PdL Denis Verdini, indagato nella stessa inchiesta.

L'interno di un negozio divorato dalle fiamme

Forse uno sbalzo di corrente la causa dell'incendio in via Garufi

Gaetano Rammi

LETOJANNI

L'interno di un negozio di generi alimentari ha preso fuoco nel corso della notte tra lunedì e ieri. Erano circa le 4 quando una coppia, trovandosi a passare sul lungomare, ha notato del fumo all'interno del minimarket «Mela e Gaetano» e ha chiamato i vigili del fuoco. I pompieri del locale distaccamento sono giunti subito sul luogo (al numero 5 della via Michelangelo Garufi) e hanno rintracciato la titolare, Carmela Curcuruto; quando hanno finito la loro opera, però, ben poco era ormai rimasto all'interno del locale. Frigoriferi, bancone, arredi, suppellettili, merce e documenti erano stati divorati dalle fiamme, mentre anche le pareti e il soffitto si presentavano anneriti; molto ingenti i danni.

A causare l'incendio potrebbe essere stato uno sbalzo di tensione: il fuoco ha avuto origine all'interno del negozio, mentre anche la vicina pescheria ieri ha dovuto sostituire i propri neon, che non funzionavano più. Non è la prima volta che i cittadini lamentano danni (soprattutto agli elettrodomestici) per problemi legati all'erogazione della corrente.

Emergenza alluvione Le imprese mobilitate sono in grave difficoltà

Documento inviato al prefetto

Pino Prestia

Roccalumera

"Siamo con l'acqua alla gola. Se non interviene lo Stato possiamo chiudere azienda". Lo ha dichiarato Nino Ispoto titolare di una delle dodici ditte che nel 2009 sono intervenute a salvare il paese dal nubifragio che ha colpito i comuni del comprensorio jonico del Messinese. Ispoto ha parlato per conto delle dodici aziende che sono intervenute, su ordinanza del sindaco, con ruspe, trattori e camion, per scongiurare l'esondazione dei torrenti Sciglio, Allume e Pagliara, che avevano oltrepassato il livello di guardia e minacciavano di invadere il centro abitato. Aziende che vantano dallo Stato circa quarantamila euro a testa (in tutto sono 580 mila) e che in questo momento di crisi si trovano in grosse difficoltà di sopravvivenza. Le loro rimostranze sono state esplicitate nel corso di una articolata riunione che si è svolta nell'aula consiliare del comune, cui hanno preso parte il sindaco Gianni Miasi, il vice sindaco Sarino Foscolo e gli assessori Rosa Nicita e Francesco Santisi.

Il primo cittadino ha detto, nel corso del suo intervento, di essersi rivolto alla Protezione civile, al presidente della Regione, ai funzionari del Governo nazionale, ricevendo un sacco di assicurazioni, ma dei soldi promessi neanche a parlarne. Si tratta di finanziamenti devoluti per i comuni del Messinese assaliti dal nubifragio del 2009. In alcuni centri le somme dovute sono arrivate, in altri ancora no. Miasi ha detto che "Il comune certamente non alzerà le barricate, però è giusto che lo Stato paghi questi operatori, trattandosi di interventi di protezione civile". Come si ricorderà i danni maggiori, in quel primo ottobre del 2009, si sono verificati a Scaletta Zanclea e Itala, con morti e rovine. Ma anche gli altri comuni della fascia jonica hanno subito danni, per fortuna meno devastanti di Giampileri e Scaletta. "Grazie alla nostra opera, spiega ancora Nino Ispoto, i torrenti sono stati svuotati di oltre ottantamila metri cubi di materiale e collocati alla foce dei torrenti. Non ci attendevamo medaglie, ma il pagamento del lavoro svolto. Inoltre, in occasione della terribile alluvione del 2007, che mise in ginocchio Roccalumera, le somme da noi anticipate e fatturate, sono state liquidate parzialmente ed ancora oggi attendiamo il saldo".

A coronamento della manifestazione è stato sottoscritto un documento inviato, oltre che al Prefetto di Messina, alle massime autorità nazionali e regionali.

EU Command Post 2010, esercitazione internazionale

In azione la Protezione Civile di tutta Europa per testare la rete di coordinamento e di gestione delle emergenze a livello internazionale, con la simulazione di un evento catastrofico in Francia

Mercoledì 9 Giugno 2010 - Esteri

Si è conclusa l'esercitazione internazionale di Protezione civile "EU Command Post 2010". L'esercitazione, della durata di quattro giorni, è servita a testare la rete di coordinamento e di gestione delle emergenze a livello internazionale, e ha visto la partecipazione di diversi Stati membri dell'Unione Europea: Italia, Francia, Germania, Belgio, Spagna, Ungheria, Repubblica Ceca e Portogallo. Si tratta della prima applicazione della "Clausola di Solidarietà" inserita nell'ambito del Meccanismo Comunitario di Protezione Civile.

L'esercitazione si è svolta nella regione dell'Aude, nel sud-est della Francia, sulla costa e ai piedi dei Pirenei. Questa zona è stata scelta proprio per le sue caratteristiche geografiche: lo scenario operativo prevedeva infatti la simulazione di un evento catastrofico, un terremoto di magnitudo 8,4 con epicentro nei pressi della città di Carcassonne che generava un'onda di tsunami che penetrava nell'entroterra con esiti distruttivi ed altri eventi indotti, come frane, crolli di dighe e inondazioni, con migliaia di morti e feriti. L'estrema gravità dell'evento rendeva quindi necessaria la mobilitazione delle organizzazioni di protezione civile dei vari paesi della comunità europea che, fin da subito, si occupano di ripristinare la comunicazione e assicurare il coordinamento dei soccorsi. Dopo aver fatto il punto in prefettura, le squadre provenienti dai vari paesi hanno stabilito cinque centri di comando distribuiti sul territorio. "Queste strutture mobili, gestite da un centinaio di esperti provenienti dai vari paesi" ha dichiarato il colonnello Henri Benedettini direttore del SDIS - Service Dipartimental Incendie e Secours - (l'equivalente dei nostri Vigili del Fuoco) "permettono di avere aggiornamenti in tempo reale della situazione, anche con immagini provenienti da satellite, e coordinare l'intervento di soccorsi". In ciascuno di questi Centri di Comando le operazioni sono state coordinate da una squadra mista di cinque esperti dei Paesi Europei partecipanti all'esercitazione e che ne hanno curato la gestione operativa.

"Gli interventi di soccorso a livello europeo sono previsti da una clausola di solidarietà del Trattato di Lisbona stipulato tra gli stati membri e l'obiettivo è renderli sempre più efficaci" ha affermato Panos Katsikopoulos, rappresentante della Protezione Civile per la Commissione Europea, aggiungendo che "esercitazioni come questa risultano essere molto importanti per approfondire le modalità di intervento a livello comunitario e punto di partenza per definire gli indirizzi politici".

Il Dipartimento della Protezione Civile italiana ha affidato alla Regione Piemonte il compito di assicurare il trasporto, l'allestimento, la gestione della logistica e dei sistemi di telecomunicazioni di emergenza in un posto di comando totalmente autosufficiente, garantendo una piena operatività fin dalle prime ore dopo l'allarme e fino al termine delle operazioni. Il sistema di Protezione civile piemontese ha partecipato all'esercitazione con una delegazione di 12 persone, funzionari regionali del Settore Protezione Civile, esperti di telecomunicazioni del CSI Piemonte, e del CSP, volontari dell'Associazione Nazionale Alpini e del Coordinamento Provinciale del Volontariato di Vercelli. Nel posto di comando del Piemonte sono stati allestiti, ad uso della squadra operativa, un ufficio mobile e una tenda riunioni, oltre al centro di coordinamento mobile per la squadra piemontese. Alla squadra italiana è stato affidato il posto di comando situato nei pressi di Narbonne dove è stato posizionato il modulo "Telecomunicazioni" della Colonna Mobile Regionale e le due grandi parabole mobili che hanno assicurato le comunicazioni telefoniche e via fax nelle zone di operazione oltre al collegamento via satellite con la sala operativa regionale a Torino (standard Skyplexnet); inoltre sono state messe a disposizione degli operatori la connessione ad internet via satellite, Assicurate inoltre le comunicazioni radio tramite apparati digitali e l'operatività di 5 postazioni informatiche connesse in rete via Wi-Fi.

"Questa esercitazione ha permesso di verificare la validità della scelta fatta dalla Protezione Civile Italiana di dotarsi di un sistema di telecomunicazioni in emergenza agile e modulare" ha affermato Roberto Bertone, responsabile della colonna mobile di soccorso di Vercelli, aggiungendo che "è importantissimo infatti essere in grado di intervenire con tempestività ed efficacia anche in situazioni molto difficili. Inoltre sono state confermate le capacità tecniche e operative del personale e l'ottimo livello delle attrezzature e degli strumenti tecnologici che hanno permesso il raggiungimento, da parte della Protezione Civile del Piemonte, di posizioni di eccellenza a livello nazionale e, dopo questa esperienza, anche nel confronto con gli altri paesi della Comunità Europea".

EU Command Post 2010, esercitazione internazionale

Galleria fotografica dal sito regione.piemonte.it

(red -eb)

Bertolaso ieri a L'Aquila nonostante le dichiarazioni del premier

Indignati i familiari delle vittime. E mentre si susseguono le dichiarazioni dei politici, Bertolaso ieri in Abruzzo è stato accolto da applausi e ringraziamenti

Articoli correlati

Martedì 8 Giugno 2010

Berlusconi: "La Protezione Civile non andrà più a L'Aquila"

tutti gli articoli » Mercoledì 9 Giugno 2010 - Attualità

In seguito alle dichiarazioni fatte ieri dal premier Silvio Berlusconi, che sconsigliava alla Protezione Civile di recarsi ancora all'Aquila per il rischio che "qualcuno gli spari in testa", si sono susseguite le reazioni dei politici e dei familiari delle vittime del terremoto. Stefania Pezzopane, Responsabile Nazionale per la ricostruzione, ha definito gravissime le dichiarazioni del Presidente del Consiglio: "è una dichiarazione allucinante e irrispettosa, che la dice lunga su cosa sia stata per molti la tragedia aquilana, un teatro dove sperimentare propaganda ed aggressività nei confronti dei più deboli". Alfredo Rossini, procuratore della Repubblica, ha commentato "non entro in polemica. Continuiamo a lavorare come al solito bene, velocemente e rispettando le leggi". Alessandro Gioia, del comitato "3e32" ha detto "Rassicuriamo il presidente del Consiglio: nessun volontario della Protezione civile verrà mai toccato da atti di violenza. Gli aquilani sapevano già da tempo che c'era stato un mancato allarme, questi avvisi in sostanza non cambiano nulla. Noi, a differenza del premier, confidiamo nel lavoro della magistratura".

Gianpiero Bocci, Tommaso ginoble e Raffaella Mariani, deputati democratici e componenti della commissione Ambiente della Camera dei Deputati, hanno definito "gravi e irresponsabili le parole del presidente del Consiglio. Serve un chiarimento, il premier riferisca subito in Parlamento", rendendo così noto di aver chiesto formalmente alla presidenza della VIII Commissione di Montecitorio di attivarsi per richiedere un'immediata audizione del Capo dell'Esecutivo. "L'autonomia del dipartimento della Protezione Civile è stata messa in discussione dalle parole gravi e irresponsabili di Berlusconi. Serve un immediato chiarimento perché è stato svilito e mortificato il ruolo e il lavoro di tanti operatori che hanno lavorato con professionalità e generosità nel dopo sisma. Berlusconi" hanno sottolineato i democratici "continua a trattare le istituzioni come se fossero 'roba sua'. Non è così, la verità è che con queste sparate mediatiche sta cercando di nascondere l'incapacità e i fallimenti del suo governo."

Dal Pdl, il presidente della Provincia Antonio Del Corvo ha invitato "il presidente Berlusconi a non abbandonare il territorio aquilano e i cittadini che lo vivono; abbiamo bisogno di un progetto politico condiviso che coinvolga le migliori energie locali nella nobile finalità della ripartenza dell'Aquila" aggiungendo che "per ricostruire L'Aquila occorre fare squadra e non tirare i sassi tutti i giorni, come fanno gli esponenti della sinistra. Il tempo che impieghiamo nelle polemiche inutili è tempo perso". Dello stesso avviso Filippo Piccone, coordinatore Pdl: "il cinismo della sinistra è tale da non voler riconoscere il puntuale e indispensabile lavoro messo in atto da questo governo sin dall'emergenza e ogni occasione è buona per scatenare una rissa mediatica che non porta a nulla". Roberto Maroni, durante la trasmissione Ballarò di ieri sera, ha dichiarato che "gli uomini della Protezione Civile ci sono all'Aquila, ci andranno ancora e ci resteranno se ce ne sarà bisogno". Maroni ha cercato di giustificare le gravissime dichiarazioni del premier affermando che comunque lo capisce "perché lui ha vissuto personalmente un attentato" ma aggiungendo che "la macchina emergenziale non abbandonerà l'Abruzzo e la popolazione bisognosa".

Indignati i familiari delle vittime, che si sentono offesi dalle parole del premier. Roberto di Simone, padre di un ragazzo morto nella Casa dello studente, ha definito le parole del premier "benzina sul fuoco del dolore. Dopo 14 mesi il problema non è quello di aggiungere violenza a violenza. Chiediamo dignità e rispetto, come caratterizzate da estrema dignità e civiltà sono state le nostre manifestazioni". Il Comitato familiari vittime Casa dello studente ha dichiarato: "noi, che abbiamo perso tutto, che non avremo più un futuro perché la morte di un figlio azzerò ogni prospettiva, siamo stati e siamo capaci di autocontrollo e di rispetto. Non si può che gridare Vergogna. E non si può non pensare che, magari, ci troviamo di fronte a un gioco sporco, che si fa beffe anche dell'etica istituzionale: utilizzare pretesti, calunnie e sospetti per abbandonare L'Aquila al suo destino. Ma sarebbe troppo e drammaticamente triste, poiché significherebbe usare il nostro dolore". E si invita inoltre Berlusconi a leggere la lettera che Bertolaso ha scritto il 5 luglio a Sergio Bianchi, padre

Bertolaso ieri a L'Aquila nonostante le dichiarazioni del premier

di una delle vittime, nella quale si legge: "I morti potevano non esserci e soprattutto essere molto meno tra i giovani. Confido in coloro che devono, per loro compito, individuare responsabilità personali dirette, omissioni dolose, irresponsabilità colpevoli, perché è giusto che non si chiami disgrazia o fatalità ciò che poteva essere evitato, ma accetto di essere parte di una classe dirigente che, nel suo insieme, non ha saputo fare ciò che era possibile per evitare lutti e dolori a tante, troppe persone". Aggiungendo che se il rischio fosse reale, dal momento che gran parte degli studenti che hanno perso la vita erano dei fuori sede, allora bisognerebbe richiamare la Protezione Civile anche da altre regioni, come Basilicata, Puglia, Campania e Lazio.

Si sfoga anche il giornalista aquilano Giustino Parisse, che nel terremoto ha perso famiglia e amici. E lo fa con una sorta di lettera aperta al premier, pubblicata su Il Centro, in cui si dichiara sconcertato per essere stato definito un potenziale assassino. Parisse ieri ha anche partecipato all'iniziativa che le suore delle scuole paritarie (cattoliche) hanno organizzato a Onna per ringraziare in particolare la Protezione Civile per il lavoro svolto nella costruzione di strutture scolastiche sostitutive a quelle distrutte dal terremoto. All'iniziativa ha partecipato anche Guido Bertolaso, che ieri si è recato prima a Coppito e poi a Onna. Al suo arrivo, il Capo della Protezione Civile è stato accolto con un lungo applauso, non come un nemico, e poi trattenuto da bambini e adulti per firmare autografi e complimentarsi. "Voi aquilani siete sempre nel mio cuore e ci resterete per sempre" ha detto Bertolaso, che quindi ha ignorato il divieto di Berlusconi, cercando però di smorzare i toni delle dichiarazioni: "Io sono qua. La risposta alle polemiche sono questi bimbi che mi abbracciano". Il Capo della Protezione Civile ha anche aggiunto che "le parole di Berlusconi sono un segno di attenzione nei confronti della Protezione Civile. Io sto qui, ci sono stato e ci sarò ancora". La visita di Bertolaso, che era stata programmata da tempo, è comunque stata preventivamente comunicata a Palazzo Chigi.

Bertolaso ieri a L'Aquila ha anche ricevuto il premio "Melvin Jones Fellow" da parte del Lions Club dell'Aquila. Si tratta della massima onorificenza lionistica "per il suo contributo alla ripresa della vita cittadina", un riconoscimento internazionale della Sede Centrale, che viene dato ai Club ed è legato al loro contributo alla Fondazione internazionale LCIF - Lions Club International Foundation. Il nome del premio arriva direttamente da Melvin Jones, uomo d'affari che a Chicago nel 1917 riunì in un Club una serie di uomini disponibili verso i più bisognosi: i fondatori diedero vita a LIONS - Liberty Intelligence Our Nation Safety - in italiano: "Libertà e disponibilità sono il progresso della nostra comunità".
(red - eb)

"Boschi in fiamme 2010", esercitazione di Protezione Civile nelle Marche

Tre giorni di simulazioni di situazioni di intervento, con incendi, evacuazione e soccorsi

Mercoledì 9 Giugno 2010 - Dal territorio

Si svolgerà da venerdì 11 a domenica 13 giugno l'Esercitazione regionale di Protezione Civile 2010, dedicata quest'anno agli incendi boschivi. Lo scenario dell'esercitazione prevede un innalzamento anomalo delle temperature con assenza di precipitazioni, dovuto all'anticiclone africano sulle Marche: si tratta di condizioni meteo favorevoli ad alimentare incendi boschivi, che per l'occasione si verificheranno nel fine settimana nel Fabrianese, impegnando un migliaio di persone tra volontari e forze dell'ordine.

Tra i monti di Fabriano, Serra San Quirico e Genga, i partecipanti all'esercitazione saranno impegnati a spegnere le fiamme, evacuare la popolazione e ricercare i dispersi. Già oggi è stato emesso il primo avviso meteo sfavorevole ed è stato convocato il Cor - Comitato organizzativo regionale - l'organismo che si occupa di coordinare le emergenze, al quale partecipano i rappresentanti delle istituzioni. L'esercitazione sarà gestita in maniera congiunta da Regione Marche, Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e Corpo forestale dello Stato, in collaborazione con la Province e la Prefettura di Ancona, i Comuni, il volontariato, le Ferrovie e l'Anas.

Questa esercitazione rappresenta "l'attività annuale più importante del sistema regionale di protezione civile" ha ricordato Roberto Oreficini, direttore del Dipartimento, spiegando che "lo scorso anno non si è tenuta, in quanto tutte le forze disponibili sono state impegnate nell'emergenza Abruzzo. L'edizione del 2010 eguaglierà, a livello di uomini e mezzi, la simulazione del 2008, dedicata al terremoto e svoltasi nel Maceratese. Il sistema verrà stressato nella maniera più realistica possibile, in modo da evidenziare eventuali criticità che andranno superate in vista degli scenari operativi concreti".

Il nuovo direttore regionale dei Vigili del fuoco, Giorgio Alocci, ha sottolineato l'importanza dell'esercitazione, ritenendolo "un vero addestramento per affrontare le situazioni reali e un'esperienza da mettere in campo per rafforzare la sicurezza della comunità". Fabrizio Mari, vice comandante regionale de Corpo forestale, ha ricordato come sia mutato l'approccio nella gestione degli incendi boschivi: "Dal contenimento del danno, alla prevenzione, in quanto l'80% degli eventi ha natura colposa". Mari ha anche annunciato che dal 15 giugno un elicottero antincendio AB412 del Corpo forestale sarà operativo all'aeroporto di Falconara per le operazioni di spegnimento e di ricognizione.

I dettagli dell'esercitazione sono stati illustrati da Pierpaolo Tiberi del Dipartimento della Protezione Civile, che ha sottolineato come gli effettivi scenari meteorologici di questi giorni, con innalzamenti significativi delle temperature, siano tra i più idonei a contestualizzare le finalità dell'addestramento. Nello specifico, sarà simulata un'emergenza focalizzata in una porzione del territorio regionale, ma con ricadute su tutte le Marche. Durante la prima giornata, venerdì 11 giugno, nell'area del Fabrianese si svolgeranno le esercitazioni, mentre in altre aree saranno attivati i posti di comando. I sindaci convocheranno i Centri operativi comunali e si manterranno in contatto con le Sale operative integrate provinciali, nelle Comunità montane si attiveranno i Centri operativi intercomunali, mentre i presidenti delle Province riuniranno i Comitati provinciali di protezione civile. Il Campo base dei volontari sarà alloggiato presso il vecchio Palazzetto di Fabriano, mentre il Centro operativo di comando verrà allestito nella sede della Comunità montana cittadina. E' previsto anche l'utilizzo di alcuni mezzi aerei. Durante la seconda giornata, sabato 12, volontari e agenti saranno impegnati tra Cancelli di Fabriano e Varano, dove rivivranno uno scenario realmente accaduto: un incendio boschivo che coinvolge la rete ferroviaria, con parziale chiusura del traffico su binario e strada. Questa volta, però, con recupero di un macchinista ustionato e la ricerca di dispersi con unità cinofile e a cavallo. Domenica 13 giugno l'emergenza si sposterà a Valleremita, dove verrà simulato il recupero di beni culturali nella chiesa locale, e Valgiubola, dove un incendio costringerà ad evacuare la frazione. La novità di quest'anno riguarda le forze dell'ordine, che saranno impegnate negli scenari investigativi che dovranno condurre alla cattura del piromane.

(red - eb)

Bertolaso "Nessuna casa all'estero"

Smentita la notizia secondo cui Anemone gli avrebbe messo a disposizione una casa sulla Costa Azzurra. Bertolaso ha già presentato 20 querele per diffamazione ed è pronto a continuare

Mercoledì 9 Giugno 2010 - Attualità

In riferimento a quanto pubblicato su alcuni quotidiani, secondo cui l'imprenditore Diego Anemone avrebbe messo a disposizione di Bertolaso una casa all'estero, il Capo della Protezione Civile ha affermato: "Non ho mai avuto né la proprietà né la disponibilità di alcun immobile all'estero, né tantomeno sulla Costa Azzurra o a Montecarlo".

Relativamente alle notizie che lo riguardano, Bertolaso ha parlato di "macelleria mediatica, che mi vede coinvolto in vicende che sono destituite di qualsiasi fondamento", e ha aggiunto che le sue proprietà immobiliari "sono facilmente deducibili dalla consultazione della denuncia dei redditi, già resa pubblica e ampiamente raccontata da tutti gli organi di stampa".

Secondo quanto riportato da alcuni giorni, la notizia che Anemone avrebbe messo a disposizione di Bertolaso una casa all'estero trapelerebbe da conversazioni telefoniche intercettate. Di questo e dell'altro appartamento, in via Giulia, a disposizione del capo della Protezione civile, il cui canone di affitto risulterebbe pagato dall'architetto Zampolini con i soldi di Anemone, Bertolaso sarà chiamato a parlare nel nuovo interrogatorio fissato dai magistrati di Perugia per la prossima settimana. Ed è alla magistratura "realmente competente" che Bertolaso si rivolge per "avere giustizia", dopo aver smentito la notizia dell'abitazione all'estero. "Ho già chiarito le vicende che mi sono state contestate dalla magistratura" ha affermato il Capo della Protezione Civile "ed ho offerto la mia piena disponibilità a fornire tutti gli ulteriori elementi utili a fare piena luce".

Bertolaso ha poi dichiarato che non intende essere oggetto di questo "stillicidio di notizie, che provengono da fonti diverse, pubblicate dai giornali con un tempismo sospetto e, soprattutto, destituite di qualsiasi fondamento". Per questo, "è mio intendimento assumere ogni iniziativa giudiziaria al fine di ottenere giustizia dalla magistratura realmente competente e non essere quotidianamente processato e condannato dalla stampa sulla base di notizie assolutamente false, diffuse al solo scopo di diffamare". L'obiettivo è anche quello di tutelare l'intera Protezione Civile, sostiene Bertolaso. "Ho provveduto a presentare 20 iniziative giudiziarie per diffamazione contro altrettanti articoli ingiuriosi e sono pronto a continuare, fino a superare qualsiasi record in materia, fintanto che proseguirà questa vergognosa campagna mediatica contro la mia persona, finalizzata a distruggere una realtà che ha avuto l'apprezzamento, per la sua azione, da tutto il mondo".

(red - eb)

"Abbandonare L'Aquila, qualcuno potrebbe sparare" i consigli di Berlusconi alla Protezione civile

Abbandonare L'Aquila, qualcuno potrebbe sparare i consigli di Berlusconi alla Protezione civile

9 giugno 2010

--

ROMA Per Silvio Berlusconi i magistrati che indagano sulle responsabilità dei crolli a L'Aquila nei giorni del terremoto sono peggio dei "cattivi maestri" ai tempi delle Br. La loro ricerca della verità sulla tragedia annunciata rischia di agitare "mente fragili" e di indurle addirittura a "sparare" contro rappresentanti della Protezione civile. Tutto in poche ore: Berlusconi ha imposto la legge bavaglio, attaccato giornalisti e pm, ricattato la Rai. E sferrato un durissimo attacco alla procura aquilana. A causa di quelle inchieste ha dovuto suggerire agli uomini di Guido Bertolaso di "non andare per ora in Abruzzo, perché potrebbe avvenire che se uno ha qualche familiare che è morto sotto le macerie e ha una mente fragile, magari gli può venire in mente di sparare". Berlusconi ha poi rincarato la dose poche ore dopo parlando all'ufficio di presidenza del Pdl. "Ci criminalizzano perché dicono che noi vogliamo impedire la libertà di stampa. Ma qui sta succedendo un'altra cosa assurda: io ho detto a quelli della Protezione civile di non andare più a L'Aquila. Questi appena vanno in Abruzzo gli saltano addosso, addirittura hanno contestato a Bertolaso di non aver previsto il terremoto. Siamo all'assurdo". La prima reazione è del capo della Procura de L'Aquila, Alfredo Rossini. Misuratissima. "Non entro in polemica: continuo a lavorare come al solito, bene, velocemente e rispettando le leggi vigenti". Ma dal Consiglio superiore della magistratura diversi consiglieri chiedono di aprire un fascicolo a tutela dei pm abruzzesi. Colpevoli di aver toccato il nervo più scoperto di Berlusconi: il terremoto. La tragedia trasformata nello show della ricostruzione veloce del Piano Case, degli appartamenti già arredati e inaugurati in favore di telecamera dal premier con regolare bottiglia di spumante, non c'è più.

La realtà parla di almeno 30 mila terremotati costretti a vivere negli alberghi della costa o in sistemazioni provvisorie e delle new town che si avviano a diventare quartieri dormitorio. Ora lo show lascia il posto alla farsa, con Guido Bertolaso che, coraggiosamente, parte e va nel capoluogo abruzzese a ritirare un premio dei "Lions". Lo ha annunciato con un comunicato diffuso a poche ore dalla dichiarazione di Berlusconi il suo Dipartimento, precisando che il sottosegretario ha comunque avvisato la Presidenza del Consiglio.

"Invece di cercare diversivi e di fare vittimismo, Berlusconi lasci in pace la magistratura e si occupi di fare il suo dovere", è il commento di Pier Luigi Bersani. "In meno di due ore il presidente del Consiglio ha dato il meglio di sé e il peggio per il Paese. Siamo di fronte ad una escalation di follia simile a quella del film Un giorno di ordinaria follia", scrive Antonio Di Pietro sul suo blog. Per Luigi De Magistris per capire Berlusconi bisogna rivolgersi "agli psichiatri o agli esorcisti". "Oggi spiega il canovaccio folle ha raggiunto il suo apice. Dopo aver accusato come sempre i giudici, dopo aver minacciato la Rai trattandola come sua proprietà privata, Berlusconi ha soffiato in modo irresponsabile sul fuoco del conflitto sociale, offendendo tutti gli abruzzesi che sono doppiamente vittime: dell'evento sismico e dello sciacallaggio tentato, a poche ore dalla tragedia, da politici corrotti e imprenditori famelici, i quali hanno rincorso la grande abbuffata speculativa sulle macerie di un dramma umano. Gli stessi che se fosse stato in vigore il ddl sulle intercettazioni sarebbero restati ignoti all'attenzione pubblico-mediatica e favoriti nell'impunità. Il premier stia tranquillo prosegue De Magistris la popolazione abruzzese sa distinguere, nella Protezione civile, chi spende tutto se stesso per offrire aiuto da chi, invece, si presta ad operazioni immorali di speculazione sul dolore sfruttando il suo ruolo apicale".

Enrico Fierro (Il Fatto Quotidiano)